

Copertina:

*disponibile in formato .jpg /.gif*

Recensione:

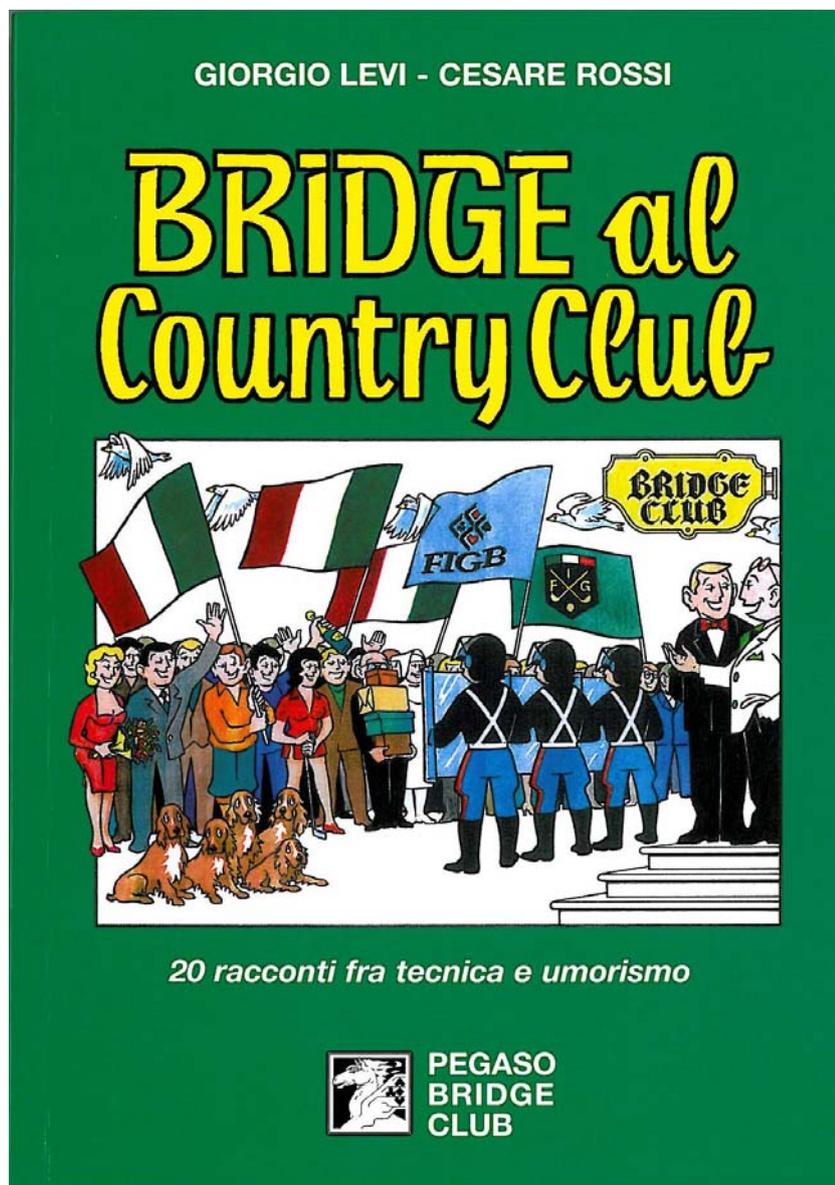
*disponibile in formato Word*

Prezzo comunicato:

€ ...

Presentazione (prime pag., eventuale prefazione):

*disponibile in formato Word*



## BRIDGE AL COUNTRY CLUB di Giorgio Levi e Cesare Rossi

Giorgio Levi, statistiche alla mano, é oggi il piú prolifico autore italiano di bridge. Ho scritto autore ma il termine é impreciso e riduttivo. I primi due suoi volumi, BRIDGE ALLA CREMA (ed. Mursia) e BRIDGE AL CIOCCOLATO (ed. Pegaso) sono stati scritti a 4 mani con Franco di Stefano. Si tratta di raccolte di racconti in cui un aneddoto, o una breve storia umoristica, fa da sfondo e si intreccia con una smazzata particolare per difficoltà o per sviluppo. Questa tipologia di libri ha un enorme successo nel mondo anglosassone (Mollo, Bird e numerosissimi altri autori) mentre in Italia ci sono voluti decenni perché riuscisse ad affermarsi. Per molti tempo gli italiani hanno acquistato libri di bridge solo se destinati a migliorare licita o gioco della carta e solo negli ultimi anni hanno abbracciato anche libri di *evasione* bridgistica. In questi 2 volumi Levi ha fornito i testi e Di Stefano le smazzate che vi si interfacciano. Il terzo libro, BRIDGE STORIES (ed. Pegaso) é, nomen omen, un'altra storia. Levi, disegnatore noto ai bridgisti per le sue vignette pubblicate frequentemente su Bridge d'Italia, ha creato un caleidoscopio di 100 vignette che Micucci, un esperto di informatica, ha trasformato in immagini digitali di qualità. Esce ora BRIDGE AL COUNTRY CLUB di Giorgio Levi e Cesare Rossi - ed. PEGASO BRIDGE CLUB - pagg.185

E' un piacevole misto fra gli stili dei 3 libri precedenti. 20 racconti *fra tecnica ed umorismo* (la definizione non é mia ma degli autori), ciascuno collegato ad una smazzata e, quasi tutti, illustrati da una vignetta di Levi.

Rossi, un istruttore di bridge, é il fornitore di smazzate adatte ai racconti. L'indice vi può dare un'idea di cosa dovete aspettarvi. Si va da "LA PANCIERA" a "LA SESSUOLOGA", da "SALVATORE IL COMPRESSORE" al "NOTO NOTAIO NOTARNICOLA". Come per i libri gialli non vi racconterò gli argomenti di questi racconti. Compratevi il libro, magari andando una sera a giocare al PEGASO BRIDGE CLUB a Barzago (una breve deviazione dalla superstrada Milano-Lecco) , e rilassatevi.

Per informazioni sull'acquisto:

La Chouette - Via del Bollo 7 - Milano  
Perego Libri - Via Garibaldi 84 - Barzanò (LC)

BRUNO COEN SACERDOTTI

**GIORGIO LEVI.** Nasce in Ancona nel 1928. Trasferitosi a Milano svolge attività di Art Director, di grafico pubblicitario e insegnante, fino ad assumere la Direzione della Pubblicità di una nota multinazionale.

Collabora con l'Editrice Di Baio nelle pubblicazioni di architettura e arredamento e, sotto pseudonimo, con la stampa periodica umoristica.

Nel gennaio del 1965, con Fornaro, fonda "Bridge d'oggi", rivista mensile che vive fino al dicembre del '68.

Nel 1992 si trasferisce in Brianza e nel '94 gli viene affidata la presidenza del Pegaso Bridge Club, che detiene per 14 anni. Le sue vignette appaiono periodicamente su Bridge d'Italia.

**CESARE ROSSI.** Nasce a Sovico (MI) nel 1950 dove vive fino al 1973, anno nel quale si laurea in ingegneria al Politecnico di Milano, fra i più giovani ingegneri d'Italia, con la particolarità di provenire da Liceo Classico.

Opera attualmente in uno studio associato di ingegneri ed architetti nel ramo edile, acquisendo importanti incarichi in campo civile, industriale e di edilizia e infrastrutture pubbliche. Si accosta al Bridge all'età di 14 anni e fonda con il fratello ed altri cinque amici il Seven Bridge Club, (mancava l'ottavo) e in seguito il Club di Biassono, che sfocerà poi nel ben noto Circolo di Monza.

Dal 1973 vive a Barzanò e nel '93 fonda il Pegaso Bridge Club. La passione per la divulgazione del gioco lo porta a conseguire la qualifica di Istruttore Federale, ruolo che svolge tuttora.

**BRIDGE  
AL COUNTRY CLUB**

**PEGASO BRIDGE CLUB**

© Copyright 2010 – Pegaso Bridge Club  
Barzago (LC) – Italia

**GIORGIO LEVI – CESARE ROSSI**

**BRIDGE  
AL COUNTRY CLUB**

**Venti racconti  
di tecnica e umorismo**



**PEGASO BRIDGE CLUB**

*Il Bridge è come il sesso:  
se non hai una bella partner,  
devi avere almeno una buona mano.*

*Woody Allen*

*Della stessa collana:*

F. Di Stefano e G. Levi.

**BRIDGE ALLA CREMA** – Edizioni Mursia 1994  
*20 racconti fra tecnica e umorismo.*

G. Levi e L. Micucci.

**BRIDGE STORIES** – Edizioni Pegaso 2003  
*100 vignette fra satira e umorismo.*

F. Di Stefano e G. Levi.

**BRIDGE AL CIOCCOLATO** – Edizioni pegaso 2004  
*20 racconti fra tecnica e umorismo.*

## INTRODUZIONE AL COUNTRY CLUB

Deve la sua immagine alla lingua inglese. Se fosse scritto in italiano, Circolo di Campagna, non avrebbe credito.

La collocazione ideale per il Country Club è la Brianza: quel triangolo d'oro con i vertici a Monza, Como e Lecco, ameno contenitore di tutte le più belle ville dei milanesi ricchi.

Sui versanti di morbide e verdi colline, immerso nei boschi di castagni e faggi, sorge infatti il vero Country Club, con campi di Tennis, piscina attigua e diciotto buche per il Golf. Immenso il parcheggio per contenere le enormi fuoristrada dei Soci, tutte attrezzate come se dovessero partecipare alla Parigi-Dakar anche se le strade della Brianza sono asfaltate. Un profumo Manzoniano accompagna la vista delle Grigne e del Resegone.

Veniamo ai Soci. Ovviamente rappresentano la crème locale e le industrie tipiche della Brianza: fonderie, lavorazione del metallo, del tondino di ferro e delle lamiere, lavorazione della carne di maiale con relativa derivazione di prosciutti ed insaccati vari come salami, salamini e salamelle. Da non dimenticare la lavorazione del legno: mobili e componenti d'arredo.

Tutti i Soci, anche se di attività diverse, nel grosso portafoglio rigonfio di Carte di credito e Bancomat, hanno la tessera di un Ente benefico di sicura affidabilità: Lions o Rotary. Questo fa sì che durante le cene e le riunioni Sociali, mentre i mariti compilano congrui assegni a favore dei brianzoli bisognosi, le loro consorti possano sfoggiare le toilettes "griffate" più recenti.

« Ed il Bridge che ci azzecca? », chiederà l'oriundo molisano trapiantato da tre generazioni. Semplice! Il Bridge ha lo scopo di riempire i pomeriggi e le serate dei Soci e relative consorti.

Stendiamo un pietoso velo sulla tecnica ed abilità evidenziate durante le partitelle e i duplicati settimanali e limitiamoci al Torneo Open con movimento Mitchell del sabato sera. Questo

rappresenta la gioia e il divertimento dei bridgisti “portoghesi” che in possesso di regolare tessera FIGB di prima categoria Picche, possono partecipare indisturbati al ricco Torneo Sociale del Country Club. Provenienti dalla Briscola e dal Tressette di osteria, gli infiltrati metteranno in difficoltà i Soci con dichiarazioni convenzionali, chiameranno l’arbitro ad ogni minima incertezza dell’avversario e quando vedranno cadere una carta dalle mani tremanti di una signora, pronunceranno la faticosa frase: “Carta sui ball, partita persa!”, che tradotta in linguaggio bridgistico corrente suonerebbe così:

« Cara Signora, se una carta le cade in grembo, significa che lei non è sufficientemente concentrata e, pertanto, potrebbe trovare difficoltà a mantenere il contratto testé dichiarato! ».

\* \* \*

Abbiamo fatto una panoramica dell’ambiente e dell’atmosfera che si respira nel nostro Country Club ma i vari personaggi che animeranno i racconti seguenti saranno scoperti dal lettore stesso durante l’amena lettura.

Protagonista della vita bridgistica del Circolo è Fabrizio.

Moderno giovane quarantenne, nullafacente perché figlio del Conte Gualtiero, vive al Club tra il Bridge, il Tennis e il Golf come se fosse la sua seconda casa. Buon bridgista, Segretario dell’Associazione affiliata alla Federazione, funge da organizzatore dell’attività Sociale e Agonistica con mansioni che vanno dal Direttore al Proboviro, dal padrone di casa al buttafuori, dal contabile al tesoriere, dal confessore di giovani signore al consolatore di mariti traditi, o viceversa.

Sua spalla naturale, Mario il barista: ex Bocconiano senza laurea, bridgista arguto e divertente, fa il morto quando viene chiamato in soccorso di un Socio con problemi di prostata.

Gli autori, esperti e assidui frequentatori di Sodalizi bridgistici, hanno voluto semplicemente evidenziare le reali caratteristiche dei personaggi che in tanti anni sono ruotati attorno a loro ma le vicende che vantano un colore “giallo” non sono descritte secondo i canoni dei maestri Edgard Wallace o Agatha Christie, che alla fine scodellavano al lettore il nome del colpevole! No! Nossignori! Alla fine di ogni racconto il lettore avrà lui stesso la gioia di decidere se le conclusioni sono false o veritiere.

Per quanto riguarda invece le soluzioni di tecnica bridgistica, i personaggi sono obbligati a risolverle con insolita facilità ed anche in questo sarà il lettore a stabilire se le tematiche sono effimere o reali..

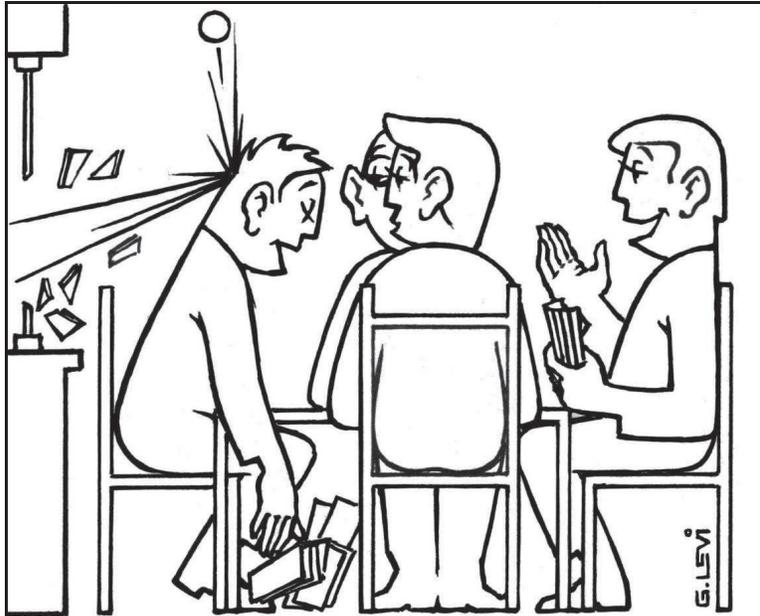
Morale: gli autori consigliano di non prestare questo libro agli amici: non lo restituiranno mai!.

\* \* \*

*Le smazzate descritte nei vari racconti sono originali e studiate appositamente per i vari personaggi. Solo in qualche caso si è voluto ricorrere ad alcune eccezionali distribuzioni, classiche della storia del Bridge.*

\* \* \*

*Alla fine di alcuni racconti il lettore troverà delle vignette umoristiche di Bridge, che non intendono illustrare il vero contenuto del racconto ma ne sono semplicemente attinenti. Alcune vignette sono inedite, altre sono apparse sulla rivista Bridge d'Italia o nel libro Bridge Stories. Il vero scopo degli autori, in verità, è quello di non offrire troppo spazio bianco e inutile ai lettori.*



*«Sono quelli del Golf. La buca 7 è molto pericolosa: così ci scappa il morto!».*

## LA PANCIERA

« Buona sera Mario, ci sono novità? », chiese Fabrizio avvicinandosi al Bar.

Erano quasi le nove di sera e Fabrizio si presentava puntualmente al Country Club per risolvere le esigenze bridgistiche dei Soci. Una normale serata settimanale, senza pretese di Tornei o competizioni varie; quindi un'attività rilassante per il giovanotto abituato a risolvere problemi di difficili accoppiamenti e tavoli congeniali ai vari giocatori.

« No, signor Fabrizio ... cioè sì! Alle 20,30 ha telefonato l'ingegnere Alziati chiedendo se c'era il Commissario Monti. Tutto qui », rispose Mario il barista, ponendo sul banco la tazza del caffè per il nuovo venuto.

« E di là chi c'è? », chiese ancora Fabrizio indicando la porta della saletta dei duplicati, mentre afferrava la tazzina del caffè con l'altra mano.

« Il solito gruppetto di sconvolti che aspettano di combinare il solito duplicato ... demenziale, come lo chiama lei! »

« Ho capito: vado. Se mi cercano sono di là », e si diresse lentamente verso la porta che sulla parte superiore recava una bella targa di ottone con la scritta "Sala dell'Innominato".

\* \* \*

Il duplicato procedeva spedito e Fabrizio faceva l'angolista alternandosi ai due tavoli, seguendo qualche smazzata particolare per commentarla poi a bassa voce e per dimostrare al giocatore di turno le fesserie che aveva commesso.

Aveva appena ultimato la lezioncina quando la porta si spalancò di colpo per inquadrare nel rettangolo aperto la figura di un uomo pallidissimo e per di più con un impermeabile bianco che lo rendeva simile ad un fantasma.

Alla visione improvvisa il gioco s'interruppe e qualcuno restò con la carta a mezz'aria. Il primo a riprendersi fu lo stesso Fabrizio, che si rivolse alla strana apparizione: « Ciao Alziati. Che ti succede? Vieni avanti. »

La figura chiuse attentamente la porta dell'Innominato, fece qualche passo e si sedette sulla sedia lasciatagli da Fabrizio, rimanendo rigido come un baccalà.

« Solo a me capitano certe cose! », mormorò sospirando.

I nove bridgisti, gli otto del duplicato più l'angolista, rimasero muti, impossibilitati a qualsiasi commento. Fu ancora Fabrizio il primo a riprendersi: « Se non ti spieghi, non puoi sperare in un aiuto da parte nostra ... »

« E' semplice », rispose l'ingegnere Alziati, che ora stava assumendo un po' di colore carnicino, « tutta colpa del Colpo della Strega! »

I giocatori presenti, ognuno secondo le personali competenze bridgistiche, cercarono di ricordare in quale occasione avevano subito tale Colpo e se consisteva in un finale di mano con relativa compressione.

« Io conosco il Colpo di Vienna », disse pensieroso il Carletti: « consiste nel tirarsi l'Asso di mano, creando una minaccia al morto con la Donna, ma ... »

« Una volta ho dovuto subire il Colpo del Diavolo », lo interruppe un pediatra, « ma non ricordo com'è! »

« Ma non si tratta di una manovra bridgistica! », sbottò infine l'Alziati, che aveva ripreso un aspetto quasi umano, « il Colpo della Strega è quel tremendo mal di schiena che ti prende all'improvviso e rimani piegato in due senza riuscire a raddrizzarti. Poi chiami il medico e ti riempie di antireumatici che spaccano il fegato e non servono a niente! »

« Il Colpo della Strega si chiama "lombosciatalgia" », disse calmo Fabrizio, « ed è frequente nei mesi freddi come questo. »

« Bravo! », esclamò il paziente, « ma io ho risolto il problema in maniera drastica da cinque anni. »

« E come? », chiese qualcuno.

« Con la panciera del Dottor Gibbò », rispose secco Alziati.

Ai nove bridgisti la soluzione parve troppo semplicistica, tanto che si udirono alcuni mormorii di incredulità.

« Non ci credete? Ebbene, soffrivo da oltre vent'anni di questo tragico disturbo, finché una fattucchiera mi consigliò di indossare questa cintura di lana elasticizzata senza toglierla anche di notte. Unico accorgimento: una bacca di ginepro sull'ombelico, sotto la panciera. Amici », proseguì l'ingegnere, « vi assicuro che da cinque anni non ho più avuto il mal di schiena e sto benissimo. »

I presenti ascoltarono in silenzio, sorpresi in particolar modo dalla bacca di ginepro.

« Ma questo che c'entra con quello che ti è accaduto questa sera? », chiese il geometra.

« Questo era solo il preambolo per farvi capire il mio dramma delle ore 20 di questa sera », spiegò l'Alziati.

La porta si riaprì e apparve Mario il barista che spingeva un carrello colmo di bottiglie di vario tipo e bicchieri di ogni forma. Aveva assistito all'entrata tragicomica dell'ingegnere e moriva dalla curiosità di conoscerne il motivo. « Ho portato il carrello dei liquori e degli amari », disse con tono tranquillo, « cosa vi posso servire? »

« Bravo Mario », disse qualcuno. « All'Alziati un Cognac, a me un Brandy e ... voi cosa prendete? »

Tutti bevvero qualcosa godendosi la pausa, ma con una forte morbosità di conoscere l'accaduto.

« Sarò breve », ricominciò finalmente l'ingegnere deponendo il bicchiere e con tono più sicuro: « Questa sera alle 20,30 ero invitato a prendere un drink a casa di una mia collega. Bella

donna, anche lei ingegnere dell'Enea e mia collaboratrice per alcune ricerche di interesse europeo. La sto corteggiando da qualche tempo e non c'è niente di male perché è libera quanto me. Mi aveva detto: "Venga ad assaggiare il mio Tiramisù, lo faccio molto bene. Non è il dolce che crede lei, bensì una specie di cocktail da me inventato". »

« E' un invito alquanto palese! », commentò Fabrizio.

« Hai bisogno del Tiramisù? », chiese il geometra.

« Era la volta buona! », concluse qualcuno.

« Non c'è niente da sfottere! L'ho pensato anch'io », proseguì Alziati, « tanto che alle otto ero pronto, cambiato, rasato e profumato. Esco di casa e mi dirigo verso la sua abitazione. Non abita lontano da me e così sono andato a piedi ma, giunto a metà strada, mi sono bloccato di colpo. »

Tutti gli ascoltatori rimasero col fiato sospeso.

« Il Colpo della Strega? », chiese il pediatra.

« No! La panciera! », rispose secco l'ingegnere.

« Avevi dimenticato di indossarla? », domandò il pediatra.

« No! Avevo dimenticato di toglierla! », rispose l'altro con un filo di voce. « Ma pensate, amici miei, se la serata fosse finita nel migliore dei modi, cioè ... come io speravo ... ».

« Abbiamo capito: prosegui », disse una voce.

« Come avrei potuto presentarmi con la panciera e una bacca sull'ombelico? »

I nove bridgisti, abituati ad analizzare in modo più o meno decente distribuzioni di 52 carte, si trovarono immediatamente in difficoltà. Si resero conto del dramma vissuto dal loro amico, che vedeva sfumare la soluzione di un desiderio agognato, ma non seppero esprimere alcun commento. Solo Mario il barista propose la soluzione più logica.

« Scusi ingegnere », disse, « non poteva entrare nella toilette di un Bar per togliersela? »

« Bravo! E' quello che ho pensato anch'io, ma i Bar della zona a quell'ora sono tutti chiusi e così sono entrato in un portone socchiuso. L'atrio era vuoto e buio e mi sono diretto verso l'angolo più interno, all'inizio delle scale. Poi ... »

Il relatore interruppe il racconto e guardò lentamente in viso i suoi nove amici più il barista. Poi proseguì con una domanda:

« Sapete cosa significa togliersi una panciera indossata a carne e ricoperta da maglietta intima, mutande, camicia, pantaloni con cintura, giacca e impermeabile? »

Non ottenne risposta.

« Ve lo dico io! Significa spogliarsi quasi completamente, rimanendo praticamente nudo dalla vita in giù. Si salvano solo calze e scarpe. »

Tutti gli astanti annuirono convinti, rendendosi conto che non esisteva soluzione diversa.

« E così cominciai a spogliarmi », proseguì il narratore, « e quando ero con la panciera, le mutande ed i calzoncini calati sulle scarpe, sentii un ronzio. La porta dell'ascensore davanti a me si aprì a stantuffo e l'atrio si illuminò a giorno. Dalla cabina uscì una signora che teneva per mano due bambine di circa cinque o sei anni. Rimasi impietrito mentre la donna cacciava un urlo che ricordava quelli di Tarzan. Subito dopo si illuminò la finestrina della portineria e la porta adiacente si spalancò. Uscì il custode e la moglie guardandomi allibiti. La portinaia urlò: «Un pedofilo!» e il marito gridò: « Chiama il 113 ».

Quando si assiste ad uno spettacolo teatrale, il soggetto o gli attori stessi possono suscitare reazioni diverse tra il pubblico. Nel nostro caso il risultato divise gli astanti al 50% e tenendo conto che con l'avvento di Mario il barista ne erano presenti dieci, si può affermare che cinque di loro reagirono come se avessero assistito ad un dramma di Strindberg, gli altri cinque

ebbero il preciso risultato che si ottiene ad uno spettacolo televisivo di Zelig.

Fu Fabrizio che interruppe gli applausi scaturiti dai cinque fans di Zelig, quando chiese: « E ... dopo? »

« Ho un ricordo confuso di quello che avvenne dopo », riprese l'ingegnere con tono assente. « Rammento che il portone si aprì e l'atrio si riempì di gente che urlava cose incomprensibili, come: « E' un vero pedofilo. »; « E' quello dell'impermeabile bianco. »; « Lo apre davanti ai bambini! »; « I pedofili non portano l'impermeabile! »; « Se piove lo portano anche loro. » E così via! Poi due agenti in divisa si fecero largo tra i presenti, si misero al mio fianco e mi trascinarono fuori. Nel frattempo mi ero rivestito in qualche modo ... »

Alziati interruppe il racconto, fece una breve pausa per scolare il bicchiere di Cognac e poi chiese con tono interessato:

« Siete mai entrati in una "pantera" della Polizia? »

Un attimo di silenzio, poi qualcuno disse: « Beh! E' un'Alfa Romeo come le altre! »

« Sì », confermò l'ingegnere, « ma vi fanno entrare come se fosse un cunicolo: uno apre la portiera, l'altro vi mette una mano sulla testa, vi spinge dentro dal sedere e vi ritrovate sdraiato sul sedile posteriore come un maiale. »

I presenti, ricordando gli innumerevoli serials televisivi, convenirono che nelle auto della Polizia si entrava così. Poliziotti, Carabinieri, Agenti dell'FBI, della CIA, esclusi quelli del KGB che ti facevano entrare direttamente nella bara, tutti usavano la stessa tecnica.

« La "pantera" partì sgommando e a sirena spiegata per fermarsi dopo trenta metri davanti al Commissariato di Porta Garibaldi », concluse il narratore.

Gli ascoltatori seduti scattarono in piedi e cominciarono a gridare: « E' quello di Montalbano! »; « Lì c'è Montalbano! »; « Hai chiamato Montalbano? »

« Calma amici, calma! L'ho pensato subito anch'io, tanto che ho chiesto di poter fare una telefonata e ho chiamato qui ... ma Mario ha risposto che Montalbano non c'era. »

« Confermo », aggiunse il barista.

A questo punto si impone una precisazione: Montalbano non era, come il lettore può pensare, il noto Commissario creato da Camilleri, protagonista di una fortunata serie televisiva e interpretato da Luca Zingaretti. Il nostro Montalbano era un vero giovane Commissario di Polizia, di stanza a Milano nel Commissariato di Porta Garibaldi e all'anagrafe risultava come Monti Albano, nato da padre Milanese e da madre Pugliese di Cellino San Marco, patria del famoso cantante Albano. Fu l'origine materna che fece sì che al primo figlio venisse imposto il nome del noto vocalista. Va da sé che dopo i successi televisivi di Zingaretti, al nostro Commissario venne unito cognome e nome, onde ottenere un unico Montalbano.

« Ero disperato », riprese l'ingegnere, « quando vidi il nostro amico entrare nella stanza dove mi avevano portato. Mi guardò sorpreso e chiese: « Stai cercando un partner per il Bridge? ».

Un sorriso distensivo apparve sul volto di tutti i presenti, come accade durante la visione di un film "ospedaliero", quando alla fine le analisi cliniche della protagonista risultano negative.

« Raccontai brevemente l'accaduto a Montalbano », continuò l'Alziati, che intendeva concludere la narrazione per ottenere un applauso, « e lui mi fece accompagnare a casa con la "pantera", senza spinte. Così scesi poco dopo dall'Alfa per entrare nella mia Mercedes e venire qui per rilassarmi e distrarmi un po'. »

L'applauso non venne e gli spettatori decisero di fare un bis di "grappini".

« State facendo un duplicato? », chiese l'ingegnere dando una occhiata intorno. « C'è stata qualche smazzata interessante? »

« Fagli vedere il board numero 8 », propose il geometra rivolgendosi a Fabrizio, « vediamo come gioca la mano. »

« Buona idea », rispose l'altro prendendo da un board le carte di Nord e Sud e stendendole sul tavolo davanti all'Alziati.

« Ecco, vediamo se ti sei ripreso completamente », aggiunse.

NORD ♠ 8 4 3  
♥ J 10 9 8 7  
♦ A 10 3  
♣ A 5

SUD ♠ A K Q J 10 2  
♥ --  
♦ K Q 9 2  
♣ 4 3 2

L'ingegnere diede una rapida occhiata alle 26 carte e chiese:

« E' un problema a carte viste? ».

« Beh ... vedi quelle del morto. Non ti basta? ».

« Sì! », rispose sorridendo Alziati che stava recuperando il suo buon umore. « Così come sono, le 4 ♠ le gioco in carrozza e, se le quadri sono 3-3, ne faccio sei. Una fiori la pago sempre! ».

« Bravo! », commentò Fabrizio che in simili casi funzionava da Istruttore, « Così le fa anche la Giovanna! ».

La Socia Giovanna, di professione Sociologa, era nota al Club poiché figurava immancabilmente nell'ultima riga di tutte le classifiche dei Tornei Sociali.

« E se ne giochi sette? », s'intromise il geometra Carletti.

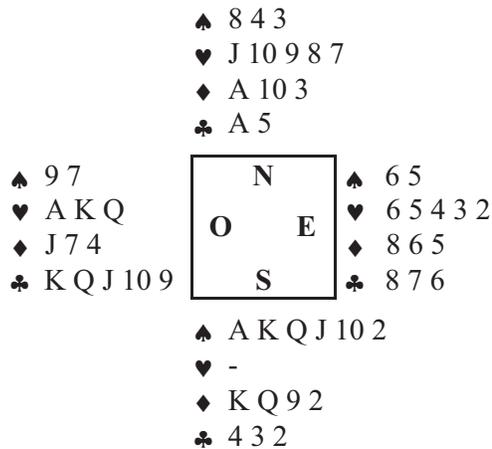
« Allora volete la mia morte! », sospirò l'ingegnere. Riguardò per qualche secondo le carte sul tavolo e sentenziò: « Rimane solo la promozione delle cuori ma ... occorrono almeno quattro rientri al morto e ... non sono pochi! ».

« Facciamogli vedere anche le carte di Est e Ovest », propose cortesemente il dottor Faust che, essendo geriatra, si comportava sempre dolcemente con i pazienti per farli vivere un po' di più ».

Fabrizio acconsentì e stese le rimanenti 26 carte, dicendo:

« Ricevi l'attacco di Re di fiori ».

L'ingegner Alziati si era completamente rimesso dal dramma della panciera e le sue facoltà mentali erano tornate integre. Vide la smazzata completa in tutta la sua bellezza:



« Ma allora sono un uomo fortunato! Prendo con l'Asso, batto due colpi di atout e rendo vincente l'8 del morto, trovo le quadri 3 e 3 e faccio il sorpasso al Fante di quadri. Ecco trovati i due rientri che mancavano per tagliare tre volte le cuori. Così sul Fante e sul 10 di cuori ci metto le due fiori perdenti che ho in mano. Non le gioco neppure: “le calo giù” e dico “tutte mie” ».

« Quindi », concluse Fabrizio, « prima di “calare giù” le carte, come dici tu, bisogna assicurarsi che esista il giusto presupposto, altrimenti è come se ti “calassi giù” i pantaloni, dimenticandoti di avere sotto la panciera ».

Il coro sommesso di risate che sottolineò la morale di Fabrizio fu interrotto dalla porta dell'Innominato che si era aperta.

Apparve la figura di un uomo di bell'aspetto e completamente calvo, con un lungo soprabito di pelle nera e un maglione nero a collo alto.

« Montalbano! », esclamarono i presenti, con un coro da fare invidia agli Alpini della Julia.

Il sosia dell'attore Zingaretti sorrise compiaciuto, avanzò fino al tavolo da gioco per posare sul tappeto verde, tra le carte di Nord e Sud, una pallina scura. Guardò l'ingegnere e disse:

« L'hanno trovata i miei Agenti sul sedile posteriore della “pantera”. L'hai persa tu? Sembra una bacca di ginepro! ».